

guarda le case popolari, ponendovi in entrata le somme all'uso stanziate dal Consiglio, quelle assunte a prestito, quelle provenienti da donazioni e lasciti di privati ed enti morali e commerciali, e in uscita ogni spesa a carico relativo.

« 5. Che sia data autorizzazione alla Giunta di iniziare e compiere tutte le pratiche che entrano nelle sue attribuzioni, occorrenti pel concretamento di tutto quanto sopra ».

ITALIA

La salute dell'on. Costa

Il nostro carissimo compagno Andrea Costa, il quale sin dal principio dell'inverno non istette mai interamente bene di salute, si è aggravato alquanto in questi ultimi giorni.

Per ordine concordato dei professori Casciani e Celli, a cui si è associato ampiamente Badaloni, il Costa si recherà a passare alcune settimane in clima più mite, possibilmente sulla riviera ligure.

Egli, quantunque ammalato, ha frequentato la Camera per compiere il suo dovere di deputato e di socialista.

All'antico campione del socialismo italiano, la Propaganda invia auguri di pronta e completa guarigione.

Per chi segue i preti

A Premaritano di Cividale il contadino Paolo Murador di anni settanta persuaso di essere indemoniato deliberò di cacciare l'importuno ospite e si tagliò il ventre con un rasoio.

Morì poche ore dopo di una straziante agonia.

La municipalizzazione al Senato

Gli uffici del Senato elessero per l'esame del progetto di municipalizzazione i senatori Martotti, Pierantoni, Codrouchi, Mezzanotte, Vacchelli, che sono tutti favorevoli.

Un carabiniere ucciso

Giunge da Tivoli notizia di un gravissimo conflitto avvenuto tra carabinieri e malviventi. Secondo la versione che sembra più fondata, due carabinieri in perlustrazione poco fuori di Tivoli, si imbarcarono in una comitiva di individui che altercavano fra di loro violentemente. I due carabinieri cercarono di mettere la pace: ma alle loro parole i rissanti facevano improvvisamente causa comune e si slanciarono sui carabinieri. Ne seguì una zuffa ferocissima. D'un tratto brillò in aria una rivoltella, venne spianata, il colpo partì. Il carabiniere Provetti, colpito in mezzo alla fronte cadde morto, fulminato. Allora il suo compagno a sua volta, sparava la sua arma, ferendo (sembra non gravemente) uno degli aggressori. Gli altri si diedero alla fuga. Ma poco dopo vennero arrestati.

SALA TARSIA

Domenica 28

I Limiti del Collettivismo

Conferenza a beneficio dell'Unione Impiegati del Prof. ARTURO LABRIOLA

Ingresso cent. 30

I Biglietti si ritirano presso la libreria socialista M. de Leonardis, vice Baglivo Uries 45; presso la Borsa del Lavoro e presso la Sezione socialista.

Sottoscrizione

per lo sciopero di Torre Annunziata

Ripetiamo il nostro appello a tutti i lavoratori, a tutti coloro che sentono sdegno contro l'ottentato iniquo alla libertà di organizzazione, che riconoscono la funzione civile della organizzazione operaia. Gli operai di Torre danno esempio altissimo di solidarietà e di coscienza civile. A loro, nella lotta eroica, che costa sacrifici e dolori, non può e non deve mancare l'aiuto di tutti i buoni.

| Somma precedente | | L. 781,40 |
|---|--|-----------|
| Operai della Cooperativa tipografica: | | |
| Di Benedetto L. 0,20, Cesarano 0,10, A. de Vito 0,10, A. Quattrucci 0,20, R. Capaccio 0,25, Scioscia F. di Bitonto 0,35, Parisi Michele 0,20, Catone Francesco 0,15, Lupi E. 0,15, N. N. 0,10, Avolio C. 0,10, C. F. 0,10, N. N. 0,10, N. N. 0,10, E. d. S. 0,25, Raia G. 0,10, M. C. 0,10, Brescia 0,15, N. N. 0,10, X. X. 0,10, Grassino G. 0,20, Mammano U. 0,10, Buontempo S. 0,20, Raimo G. 0,10, S. E. 0,10, d'A. F. 0,10, O. F. 0,10, Lopez M. 0,10. | | L. 4,00 |
| Personale-Acquedotto di Serino (1° versamento) | | L. 7,15 |
| G. Terraferma | | » 1,00 |
| L. A. | | » 1,00 |
| Dott. Scorza | | » 0,50 |
| Francesco Lombardi | | » 0,50 |
| Uno svizzero, in omaggio alla libertà del lavoro | | » 10,10 |
| Totale | | L. 805,55 |

Appendice della "Propaganda"

25

ONORATO DI BALZAC

L'INTERDIZIONE

Aveva allevato i suoi figli ai suoi principi, e aveva loro infusa, sin dalla culla, la religione della casta a cui appartenevano. Il sentimento profondo della loro dignità, l'orgoglio del nome, la certezza di essere grandi per virtù propria, conferirono ad essi una fierezza regale, il coraggio dei prodi, e la bontà protettiva dei signori castellani; le loro maniere in armonia colle loro idee, e che sarebbero state magnifiche presso i principi, urtavano tutti nella via della Montagne — Sainte — Genevieve, dove regnava la più perfetta eguaglianza, dove d'altronde si credeva il signor d'Espard rovinato e in cui, tutti, dal più grande al più piccolo non volevano riconoscere privilegi nobiliari ad un nobile senza quattro, per la ragione che ognuno se li lascia usurpare dai borghesi arricchiti. Così mancavano assolutamente, fra quella famiglia e le famiglie vicine, relazioni materie e morali.

La nostra vergogna e i nostri pericoli

(L'immigrazione negli Stati Uniti)

Togliamo dalla *Rivista Popolare*:

Due documenti ufficiali — uno nord americano: « Annual report of the Commissioner General of Immigration for the fiscal Year ended June 30, 1902 », e l'altro italiano: « Proposte di modificazione alla legge sull'immigrazione negli Stati Uniti nel Bollettino dell'Emigrazione N. 11, novembre 1902 » — ci portano notizie interessantissime sull'immigrazione europea negli Stati Uniti e sulle leggi che si sono proposte per infrenarla.

Crediamo necessario riassumere i dati e commentarli brevemente.

Il totale arrivo d'immigrati nell'Unione nel 1901-1902 fu di 648.743 individui. Dettero maggiori contributi: Italia 178.375, Austria-Ungheria 171.989, Impero Russo 107.347. Gran Bretagna 46.113, Germania 28.304, Svezia 30.894, Portogallo 17.484, Grecia 8.104, Giappone 14.270, Rumenia 7.196, Turchia asiatica 6.223 ecc.

Sull'anno precedente l'aumento fu del 171 0/0 nella emigrazione giapponese, 55 nella danese, 52 nell'austro-ungarica, 43 norvegiana, 32 svedese, 31 italiana, 31 tedesca, 26 russa.

Dei 648.744 immigrati, più del 70 0/0 venne dato dall'Italia, dall'Austria-Ungheria e dalla Russia. Gli italiani sul totale rappresentarono il 28 0/0; i polacchi l'11, gli ebrei il 9, gli scandinavi l'8, i tedeschi l'8, ecc.

Degli italiani 146.961 erano maschi e 33.574 (le due cifre riunite superano il totale dato prima) femmine. Sotto i 14 anni ve ne erano 19.169.

Le proporzioni delle donne furono maggiori tra brevi e moavi, inglesi, magiari, polacchi, portoghesi, tedeschi, ebrei ecc. Solamente tra gli irlandesi le femmine superarono gli uomini: 16.274 femmine contro 12.727 maschi. Sotto i 14 anni gli italiani furono 19.169. Nella proporzione dei minorenni gli ebrei superarono gli italiani; così gli inglesi e i tedeschi ecc.

Ciò indica che la stabilità dell'emigrazione degli ultimi è maggiore. E' d'iscreta tra gli italiani. La prevalenza delle donne tra gli irlandesi indica che esse sono richiamate da emigrati precedentemente.

Fortissima è la proporzione degli italiani respinti per vari motivi: 2312; dei quali 2100 perché poveri o che dovevano cadere a carico del pubblico; 117 erano individui che ritornavano negli Stati Uniti dopo un anno.

In un decennio dal 1892 al 1902, discesse continuamente il numero di coloro che vennero respinti per contratto di lavoro: da 932 a 275; invece aumentò quello dei poveri, da 1002 a 3943, e ancora di più quello degli affetti da malattia contagiosa: da 80 a 700.

Gli italiani che portarono più di 30 dollari per un anno furono 15853; gli altri portarono meno di 30 dollari. Ma c'è da distinguere: mentre tra gli italiani del Nord che erano in tutto 27620, quelli che avevano più di 30 dollari furono 7931; tra gli italiani del Sud quelli che si trovarono in tale condizione furono 7332 sopra 152.915. Nella miseria uguagliarono o superarono gli italiani tra gli emigrati numerosi i croati e sloveni, i magiari, i polacchi gli ebrei, i rutini, i finnici, gli irlandesi ecc. I più ricchi, i giapponesi, avevano sopra 300 dollari, 13.713, sul totale di 14.455.

Il totale delle somme portate dagli italiani fu di 2.123.625 di dollari. Nell'emigrazione tedesca dovevano essere parecchi quelli forniti di un diserto capitale; poiché se quelli con più di 30 dollari furono 8689, la somma totale fu di dollari 1.393.145. Ogni tedesco in media aveva circa 27 dollari; ogni italiano appena 11 dollari; ogni giapponese oltre 38 dollari; ogni inglese oltre 62.

Gli Stati dell'Unione nei quali prevalentemente si riversò l'immigrazione furono: New-York con 203824 (italiani 86932); Pennsylvania 139096 (italiani 34708); Massachusetts 50939 (italiani 13316); Illinois 45845 (italiani 43216); New Jersey 29 048 (italiani 6132); Ohio 25995 (italiani 4040); California 15093 (italiani 4611); Michigan 14758 (italiani 1784); Minnesota 13984 (italiani 373).

Tra gli Stati nei quali fu considerevole l'immigrazione italiana si deve ricordare che la Louisiana con 4030 nostri connazionali, quasi tutti del Sud, 4017, e il Colorado con 1866.

Le notizie sulla professione degli immigrati non sono meno importanti, e mostrano che nell'insieme la composizione della nostra emigrazione non è cattiva, come si può credere e come spesso si asserisce. I lavoratori *skilled* furono in tutto.

| | 79768 di cui italiani 20730 |
|----------------------------|-----------------------------|
| I farmers | 8168 |
| farm laborers | » 149 |
| laborers | » 45583 |
| Sarti | » 68539 |
| Pittori | » 2112 |
| Avvocati | » 143 |
| Medici | » 2 |
| Insegnanti | » 15 |
| Segretari, contabili, ecc. | » 26 |
| Preti | » 206 |
| Musici | » 34 |
| Scultori | » 186 |
| Totale professionisti | » 149 |
| | » 522 |

Non aggiungiamo altri dettagli perché non arrecano alcun lume speciale nella questione. Quelli riportati bastano per fare concludere che nell'America del Nord

i veri spostati non sono andati in soverchio numero nell'anno scorso; che i nostri lavoratori abili (*skilled*) sono in giuste proporzioni con quelli degli altri paesi: che se sono scarsi i *farmers*, sono in minor numero di quello che dovrebbero essere in rapporto alle altre nazioni i semplici *laborers* — l'ultima categoria dei lavoratori, i braccianti.

Scorso, troppo scarso, è il numero degli insegnanti che sono andati negli Stati Uniti; e ciò indica che essi non vi trovano fortuna; e ciò ci addolora perché ci dice quale siano le condizioni morali e intellettuali della numerosa nostra colonia, che non vi intendente il bisogno dell'istruzione, come tanti hanno rilevato, e soprattutto il nostro Ghisleri — ciò che costituisce un pericolo, una causa d'infioritura, una vergogna nostra. Ma di ciò un poco più in là.

Guardiamo un poco al decorso dell'emigrazione negli Stati Uniti, secondo la nazionalità, dal 1820 in poi.

Gli immigrati furono 8385 nel 1820; 23.322 nel 1830; 84.046 nel 1840; 310.004 nel 1850; 230.546 nel 1860; 387.203 nel 1870; 457.257 nel 1880; 425, 302 nel 1890; 448.572 nel 1900; 487.918 nel 1901; 648.743 nel 1902. L'immigrazione più colossale fu quella del 1882 con 788.992 persone. L'anno ufficiale, come il nostro fiscale, comincia il 1. Luglio e termina il 30 Giugno; perciò l'ultima anno s'intende quello da Luglio 1901 a Giugno 1902.

Nell'immigrazione è evidente il crescendo. C'è un salto notevole dal 1840 al 1850, e si sa che venne determinato dal grande esodo irlandese — dalla fame acuta e cronica e dall'oppressione politica e religiosa che scacciò dall'isola verde i suoi abitanti.

Nel grande diagramma che il Report dà in appendice, l'immigrazione per nazionalità non viene distinta che dal 1857 in poi, e colpisce l'inversione nelle grandi linee che c'è tra quella tedesca e britannica da un lato e quella italiana, russa e austro-ungarica da un altro.

Nel 1857 la britannica fu di 116.055; crebbe sino a 166.826 nel 1873; decrebbe gradatamente sino a 38082 nel 1878 per aumentare di nuovo, con lieve regresso, dal 1882 al 1884, sino a 1821978 nel 1888 e per ridursi a 46036 nel 1902. Similmente la tedesca era considerevole nel 1857 — 81407 —; diminuì a 23811 nel 1892; crebbe sino a 149109 nel 1873; decresse sino a 29298 nel 1878; aumentò di nuovo e raggiunse il massimo il 250630 nel 1882; e poi discese quasi costantemente sino ad un minimo di 17111 nel 1899, per arrestarsi a 28304 nel 1902.

Invece l'immigrazione italiana cresce quasi senza interruzione, dal 1857 al 1902, da 1046 a 178375. Seguono lo stesso cammino, con lieve oscillazione, quella austriaca e quella russa: l'una da 13 nel 1860 arriva a 1711089 nel 1902; e l'altra da 74 nel 1857 arriva a 167347 nel 1902. L'immigrazione cinese che nel 1857 era stata di 4524, ed era arrivata a 39579 nel 1882, in seguito alle leggi proibitive, nel grande diagramma non figura più che nel solo 1883 con 1831.

E veniamo al punto più doloroso di questa esposizione: l'analfabetismo degli immigrati, che costituisce la nostra grande vergogna, ed un pericolo grave per la nostra emigrazione.

Secondo un altro diagramma del Report, l'analfabetismo in ordine decrescente per nazionalità darebbe i seguenti massimi e minimi: turchi 54,3 0/0; italiani del sud 48,2; ruteni 46,7; portoghesi 45,8; croati e sloveni 34,0 ecc. boemi e moravi 1,8; finni 1,5; inglesi 1,2; scozzesi 1,0; scandinavi 0,4. L'alfabetismo degli spagnoli — lo ricordino bene i ripetitori della famosa frase di Rossini — è molto al di sotto di quello degli italiani.

Hanno il diritto e il dovere gli Stati Uniti, che hanno raggiunto un elevato grado di coltura e di benessere, di preoccuparsi di queste centinaia di migliaia di analfabeti e di poveri che ogni anno vanno ad ingrossare spaventevolmente la massa dei lavoratori della grande repubblica?

L'hanno certamente. Perciò l'antico *Lodge Bill* è risorto col disegno di legge presentato dal deputato Shattuc e votato dalla Camera federale in Washington il 27 maggio 1902. Col disegno di legge Shattuc le categorie dei motivi di esclusione vennero rese più numerose e più rigorose. Ma ciò che importa all'Italia fu l'aggiunzione del deputato Underwood secondo la quale non saranno ammesse negli Stati Uniti le persone sopra i 18 anni che non sappiano leggere in inglese o in qualche altra lingua.

La Camera dei deputati approvò l'aggiunzione Underwood, nonostante l'opposizione del Shattuc, che teme di veder naufragare l'intero progetto che ora sta dinanzi al Senato. Lo stesso Shattuc per facilitare l'accettazione propone che all'esame siano sottoposte soltanto le nazionalità che hanno dato una proporzione di analfabeti superiore al 10 0/0 e che ne siano esentate le altre con proporzioni inferiori. Gli italiani del nord seguirebbero la sorte di quelli del sud, avendo dato l'11,8 di analfabeti.

Se l'emendamento Underwood passerà — e l'ultimo messaggio di Roosevelt lo fa temere (1) — l'Italia ne riceverà gran danno perché la grande corrente della sua emigrazione frenata dalla crisi economica nella direzione dell'America latina non si saprà dove dirigerla. Il fatto costituirebbe un grave pericolo materiale ed economico per l'Italia; la chiusura di questa grande valvola di sicurezza aumenterebbe la disoccupazione e il disagio di molte centinaia di migliaia di cittadini; tanto più che la disoccupazione si ripeterà in una misura più forte della proporzionale sul livello dei salari.

mente esteriore, contrastava colla risolutezza che traspariva dalle pieghe e dal garbo della sua bocca, e con quella fermezza di carattere che si annunciava nella sua fisionomia. Il suo passo un poco ineguale come la sua parola contribuiva a confermare la sua pretesa follia. Malgrado la sua eleganza, non spendeva troppo per la sua persona, e portava per tre o quattro anni la stessa marsina, spazzolata con cura estrema dal suo vecchio cameriere.

I suoi figli, erano entrambi belli e dotati di una grazia che non escludeva l'espressione di un disdegno aristocratico; avevano quei vivi colori, quella freschezza nello sguardo, quella trasparenza nella carne che annunziano la purezza dei costumi, l'esattezza del regime e la regolarità nel lavoro e nel divertimento. Tutti due avevano i capelli neri e gli occhi celesti, il naso storto come quello del padre, ma forse avevano ereditato dalla madre quella dignità nel parlare, nel guardare e nel contenersi che si trasmetteva di padre in figlio nella famiglia dei Blamont-Chamvry. La loro voce fresca come quella del cristallo possedeva il dono di commuovere, e quella dolcezza che esercita le più grandi deduzioni; avevano infine quella voce che una donna avrebbe voluto intendere, dopo aver ricevuta la fiamma dei loro sguardi. Essi conservavano soprattutto la modestia della loro fierezza, una casta riservatezza, un *noli me tangere*, che

Ma se il pericolo materiale s'impone alla nostra attenzione, il danno morale che non verrà al nostro paese è del pari enorme. L'on. L. Luzzatti lo ha avvertito ed ha intitolato un suo articolo alla Stampa: « Terribili rivelazioni forestiere sulla nostra ignoranza ». In tale articolo dice che le statistiche dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti sono l'espressione della più cupa ignoranza, e propone sinanco che gli avanzi del bilancio siano consacrati alla lotta contro l'analfabetismo anziché agli sgravi.

In verità non ci possiamo sottrarre ad un senso di tristezza leggendo che un uomo del valore dell'on. Luzzatti abbia avuto bisogno delle terribili rivelazioni forestiere per apprendere la nostra vergogna, per conoscere la macchia dell'analfabetismo che ci disonora. Ma, ad ogni modo, auguriamoci che ora che gli è nota l'espressione cupa della nostra ignoranza, possa egli unire la sua autorevole voce a quella dei tanti; e che da tanto tempo gridano e protestano invano per vederla fugata.

Intanto il pericolo della chiusura delle porte degli Stati Uniti ai nostri emigranti si fa sempre più vicino e più minaccioso; né c'è da confortarsi colla speranza manifestata dal Prof. Sergi di vedere correre i nostri contadini alla ricerca dell'istruzione; la speranza dell'illustre antropologo è tanta che egli nella legge nord-americana vede una benedizione per gli emigranti e per l'Italia (1).

Come può l'ottimo amico nostro l'udersi al seguito credere che in poco tempo la massa, che chiameremo emigrabile, possa passare dall'analfabetismo all'alfabetismo? O, come quindi, pazienza volontaria e quattro! Ma prima che il miracolo si compia, all'Italia potrà venire un grande perturbamento che si aggraverebbe pel fatto che lascerebbero l'Italia i lavoratori con una certa coltura e resterebbero i peggiori. Avremmo una selezione regressiva.

Il pericolo è tanto grave che la *Tribuna*, all'annuncio della legge, da buon giornale ufficioso, perdette la tramontana, ed espresse la fiducia che l'America non darebbe un esempio contrario alle sue nobili tradizioni di libertà e di ospitalità, sperando in una agitazione che inducesse il Presidente Roosevelt ad apporre il suo veto alla legge come altre volte l'appose Cleveland al *Lodge Bill*.

Noi crediamo che ogni Stato abbia il dovere e il diritto di provvedere al bene sociale nel miglior modo possibile; riconosciamo, quindi, che dal punto di vista dell'utilità intellettuale, morale o materiale propria, la materiale propria, la grande repubblica possa apporre un limite alla immigrazione degli analfabeti; ed è tanto più facile che lo ponga in quanto che i lavoratori indigeni o naturalizzati non vedono volentieri l'arrivo di lavoratori *unskilled* ed a basso tenore di vita, che vanno a fare concorrenza nel lavoro e deprimono i salari. Il Powderley, l'antico Presidente dei *Cavalieri del lavoro*, e che sta a capo dell'Ufficio d'immigrazione, è da un pezzo che preconizza e attua misure restrittive, che colpiscono soprattutto gli italiani. A lui si deve la denegata concessione gratuita del locale che in *State Island* serviva all'Ufficio di immigrazione italiana.

L'Italia raccoglierà tra breve il frutto della propria insipienza se non della propria malevolenza: essa ha trascurato la scuola; e sarà punita nei suoi analfabeti! Speriamo che la lezione giovi e che sia iniziata una lotta seria ed efficace contro l'analfabetismo.

NAPOLÉONE COLAIANNI

(1) Lettera al *Giornale d'Italia* del 29 Novembre.

Per l'epurazione delle liste elettorali

In questi giorni, si riunirà la Commissione Comunale per la revisione annua delle liste elettorali, per cancellare dalle liste medesime tutti coloro che indebitamente vi si trovano ancora iscritti, mentre avrebbero dovuto esser cancellati perché morti, perché condannati a pene che portano la decadenza dei diritti elettorali, o per altra qualunque indegnità.

La commissione è animata dalle più buone intenzioni di compiere il proprio dovere, e la maggiore attività possibile hanno i nostri due compagni che della Commissione son parte. Ma ad essi è impossibile compiere intero il loro dovere, se non saranno assistiti e sorretti da tutta la parte buona della cittadinanza.

Occorre che ogni cittadino il quale voglia la epurazione delle liste elettorali, ed il bene della nostra città, ci faccia conoscere gli elettori che son morti, di qualunque sezione, o che per qualunque ragione non dovrebbero più star nelle liste: non occorre neppure che se ne abbia certezza, perché i nostri amici potranno averla, andando a rivedere i documenti nell'archivio.

Nella sede della nostra redazione (e del SEGRETARIATO DEL POPOLO (Piazza Cavour N. 8) sono a disposizione del pubblico le liste elettorali d'ogni sezione, sulle quali nostri incaricati speciali, tutti i giorni, dalle 11 alle 15, segneran-

che più tardi avrebbe potuto parere effetto del calcopo, tanto questa continenza ispirava il desiderio di conoscerli. Il maggiore, il conte Clemente di Negrepelisse entrava nel suo sedicesimo anno; sin da due anni aveva smesso il grazioso abito inglese che indossava ancora suo fratello, il visconte Camillo d'Espard. Il conte, che da circa sei mesi non frequentava più il collegio Enrico IV, era vestito come un giovinotto dedito alle prime gioie che procura l'eleganza. Suo padre non aveva voluto fargli fare inutilmente un anno di filosofia, e procurava di dare agli studi del figlio una specie di fusione colla conoscenza delle matematiche trascendentali. Nello stesso tempo il marchese gli faceva apprendere le lingue orientali, il diritto diplomatico europeo l'araldica e la storia. Camillo aveva da poco, incominciato il suo corso di retorica.

Il giorno in cui Papinot si propose di venire ad interrogare il signor d'Espard, era un giovedì, giorno di vacanza. Prima che il padre si fosse svegliato, verso le nove, i due fratelli giocavano nel giardino. Clemente non resisteva alle istanze di suo fratello che desiderava di andare al tiro per la prima volta, e che lo pregava di appoggiare la sua domanda presso il marchese. Il visconte abusava sempre un poco della sua debolezza, e spesso si divertiva a lottare con suo fratello. Tutti e due si misero dunque ad altercarsi ed a battersi per ischerzo come scolari.